

I poveri come risorsa: la nuova "alleanza" tra Comune e Diocesi

Primo Piano

RIVOLUZIONE nei servizi

IERI PRIMA RIUNIONE
Al tavolo i delegati del Vescovo
le Fondazioni, le Cooperative
l'Usl, l'Oic e i Volontari

Le "menti" dei programmi riunite in sala Bresciani

IL GAZZETTINO
Sabato 20 novembre 2014

I poveri come risorsa: la nuova "alleanza" tra Comune e Diocesi

Roma, 19 novembre

L'Esperienza del Fondo straordinario di solidarietà

«L'idea è quella di "welfare generativo", ossia le persone che l'anno scorso hanno ricevuto un contributo da Fondazione Cassa di Risparmio e Diocesi più Comune, Provincia e Camera di Commercio dando indietro "qualcosa" sotto forma di lavoro.

Ebbene questo modello può essere esportato su un piano più ampio per governare con i giusti servizi i bisogni della società, dalle politiche per la Casa a quelle sull'emarginazione. Per farlo bisogna rivoluzionare la mentalità adottata finora basata sul contributo economico, dando più dignità alle persone in difficoltà, in politica anziché in politica sociale».

LA SVOLTA

Non più costo ma investimento

«Per un'amministrazione pubblica sarebbe una rivoluzione culturale senza precedenti. Ebbene ieri in Comune l'assessore al Sociale Alessandra Brunetti ha gettato le basi per costruire un sistema di questo tipo, coinvolgendo le menti del sociale padovano. Un esperimento unico che coinvolge la Diocesi, il Volontariato, le Fondazioni, le cooperative e sociali chiamate a un vero e proprio "laboratorio"».

L'Esperienza

«L'idea che sposta i termini dell'azione politica della Giunta Bitonci, in un versante molto consono a una città «fondata sul volontariato» ricorda spesso l'assessore.

Il principio, caro alla Fondazione Zancan è questo. È giusto riscuotere diritti individuali a cui non corrispondono doveri di solidarietà? La risposta a questa domanda significa passare dalla dipendenza assistenziale all'aiuto che riconosce dignità e capacità. Traduciamo? Sono 4mila i nuclei famigliari in carico ai Servizi Sociali che in 6 mesi hanno erogato 1 milione di euro di aiuti.

Ma raccontare tutto quello che il pubblico intersecato al privato sociale e al volontariato fa per i poveri e gli emarginati impiegherebbe molte pagine di poche righe. Esiste un ambulatorio dentistico per chi non può permettersi cure ed è segnalato dai Servizi Sociali. È un'iniziativa dove il Comune ha messo i locali, la Caritas i dentisti volontari e la Fondazione Cariparo le apparecchiature. Allo stesso modo sono i 600 pasti al giorno delle Cucine economiche popolari gestite dalla Diocesi. E ancora il Comune spende 200mila euro l'anno per i pasti a

IL SISTEMA

Dai contributi all'integrazione

«Da una parte continueremo come Comune a lavorare sull'emergenza ma vogliamo aprire una strategia da qui a cinque anni per trasformare il welfare da costo a investimento come dice la Fondazione Zancan. Per questo il Comune si apre agli attori del sociale sul territorio. Loro hanno la capacità di innovare e di creare qualcosa di diverso perché è qualcosa che il mercato che abitualmente disprezza e sperpera. E abbiamo successo su tutti i campi, dall'emarginazione a quella alle tante persone di quelle famiglie che si confondono in parrocchia in buone famiglie di buone anime».



stanno sperimentando l'inserimento in un appartamento, seguiti dalla Caritas. È così che si passa da costo a investimento.

Per un'amministrazione pubblica sarebbe una rivoluzione culturale senza precedenti. Ebbene ieri in Comune l'assessore al Sociale Alessandra Brunetti ha gettato le basi per costruire un sistema di questo tipo, coinvolgendo le menti del sociale padovano. Un'esperimento unico che coinvolge la Diocesi, il Volontariato, le Fondazioni, le cooperative sociali chiamate a un vero e proprio "laboratorio". Un'idea che sposta i termini dell'azione politica della Giunta Bitonci, in un versante molto consono a una città «fondata sul volontariato» come ricorda spesso l'assessore.

Il principio, caro alla Fondazione Zancan è questo. È giusto riscuotere diritti individuali a cui non corrispondono doveri di solidarietà? La risposta a questa domanda significa passare dalla dipendenza assistenziale all'aiuto che riconosce dignità e capacità. Traduciamo? Sono 4mila i nuclei famigliari in carico ai Servizi Sociali che in 6 mesi hanno erogato 1 milione di euro di aiuti.

Ma raccontare tutto quello che il pubblico intersecato al privato sociale e al volontariato fa per i poveri e gli emarginati impiegherebbe molto più di poche righe. Esiste un ambulatorio dentistico per chi non può permettersi cure ed è segnalato dai Servizi Sociali. È un'iniziativa dove il Comune ha messo i locali, la Caritas i dentisti volontari e la Fondazione Cariparo le apparecchiature. Allo stesso modo sono i 600 pasti al giorno delle Cucine economiche popolari gestite dalla Diocesi. E ancora il Comune spende 200mila euro l'anno per i pasti a

L'esperienza del Fondo straordinario di solidarietà è un esempio, il primo, di "welfare generativo". Sono 6mila le persone che l'anno scorso hanno ricevuto un contributo da Fondazione Cassa di Risparmio e Diocesi più Comune, Provincia e Camera di Commercio dando indietro "qualcosa" sotto forma di lavoro.

Ebbene questo modello può essere esportato su un piano più ampio per governare con i giusti servizi i bisogni della società, dalle politiche per la Casa a quelle sull'emarginazione. Per farlo bisogna rivoluzionare la mentalità adottata finora basata sul contributo economico, dando più dignità alle persone in difficoltà, in pratica credendo in loro. Esempio? Ospiti che da anni dormono all'Asilo notturno e che oggi invece

domicilio agli anziani e alle persone in situazioni di gravissimo disagio a cui si aggiungono 500mila euro per l'assistenza domiciliare e le pulizie. Sono 310 mila euro i costi per l'Asilo notturno e 110mila per i centro diurni.

«Questo laboratorio ha intenzione di proporre un percorso per la costruzione di idee e progetti che portino al welfare community e infine al welfare generativo» commenta l'assessore Brunetti. «Da una parte continueremo come Comune a lavorare sull'emergenza ma vogliamo aprire una strategia da qui a cinque anni per trasformare il welfare da costo a investimento come dice la Fondazione Zancan». Per questo il Comune si apre agli attori del sociale sul territorio. «Loro hanno la capacità di immaginare e di creare qualcosa di diverso perché è indubbio che il modello che abbiamo attuato finora è superato. E dobbiamo muoverci su tutti i campi, dall'emarginazione cronica alle nuove povertà di quelle famiglie che si confessano in parrocchia ma hanno vergogna di chiedere aiuti».